

Carissimi,

riprendiamo, in questo tempo pasquale, le nostre riflessioni sulla Santa Messa.

Riflessioni che, spero, ci aiutino a comprendere la bellezza della celebrazione eucaristica... per questo desidero ricordarvi che: la Messa è preghiera, anzi, è la preghiera per eccellenza, la più alta, la più sublime, e nello stesso tempo la più "concreta".

Infatti è l'incontro d'amore con Dio mediante la sua Parola e il Corpo e Sangue di Gesù. È un incontro con il Signore.

È un incontro con Dio... prima di tutto mediante la sua Parola...

Eccoci dunque, dopo esserci soffermati, sui riti d'introduzione, alla **Liturgia della Parola**.

La liturgia della parola non è né una introduzione alla celebrazione dell'Eucaristia, né solo una lezione di catechesi, ma è un atto di culto verso Dio che parla a noi attraverso la Sacra Scrittura proclamata.

Essa è già un nutrimento per la vita, **due sono infatti le mense alle quali si accede per ricevere il cibo della vita: la mensa della Parola e la mensa dell'Eucaristia.**

Dunque il primo cibo è la Parola proclamata, il pane della Parola, e le due mense sono entrambe necessarie!

Origene scriveva che: " la Parola di Dio non va ascoltata ma mangiata"... Essa è cibo...

Gesù presenta la Parola di Dio come pane, come nutrimento.

Questo pensiero, questa similitudine di Gesù ci illumina sul nostro rapporto con la Parola.

Ma come si fa a nutrirsi della Parola?

Se il grano prima è seme, poi è spiga e infine pane, così la Parola è come un seme deposto in noi che deve germogliare, è come un

frammento di pane che va mangiato, assimilato, trasformato in vita della nostra vita.

Se il pane nutre e fa crescere, la Parola nutre e fa crescere Cristo in noi.

Venuto Gesù in terra e fattosi nostro cibo, non può più bastarci un alimento naturale come il pane. Abbiamo bisogno di quello soprannaturale che è la Parola per crescere come figli di Dio.

La natura di questo cibo è tale che di esso si può dire, come di Gesù nell'Eucaristia, che, **quando ne mangiamo, non si trasforma in noi, ma siamo noi che ci trasformiamo in lui, perché veniamo, in certo modo, assimilati da lui.**

Così il Vangelo non è un libro di consolazione ove ci si rifugia unicamente nei momenti dolorosi. C'è una Parola per ogni momento, per ogni situazione della nostra vita, e, attraverso le Sacre Scritture, Dio ci fa conoscere il suo disegno di salvezza... sì, carissimi, **noi ci raduniamo proprio per ascoltare quello che Dio ha fatto e intende ancora fare per noi.**

La Parola di Dio va proclamata dal Libro (Lezionario) e mai dal foglietto.



Non mi porto la Parola dal posto, ma è già donata, è sempre lì sull'ambone per essere proclamata.

L'**ambone** non è un leggio o un mobile, ma un "luogo elevato, stabile, ben curato"... Il termine ambone deriva dal verbo greco "**ana-baino**" che significa salire, e dal latino "**ambiendo**" poiché circonda e cinge come uno scudo chi vi entra.

Esso è il luogo dell'annuncio pasquale.

Flavia